

FOGLI PER CASTELLANA

N. 7-8

1977 - 1978

PUBBLICAZIONE DELLA
CIVICA BIBLIOTECA DI
CASTELLANA - GROTTA
CON IL PATROCINIO
DELLA AMMINISTRA-
ZIONE COMUNALE



FOGLI PER CASTELLANA

N. 7-8 1977-1978

Curatori d'edizione :
Angelo Centrone, Pinù Intini,
Marco A. Lanera, Gaetano Montanaro,
Nicola Pellegrino, Pietro Piepoli

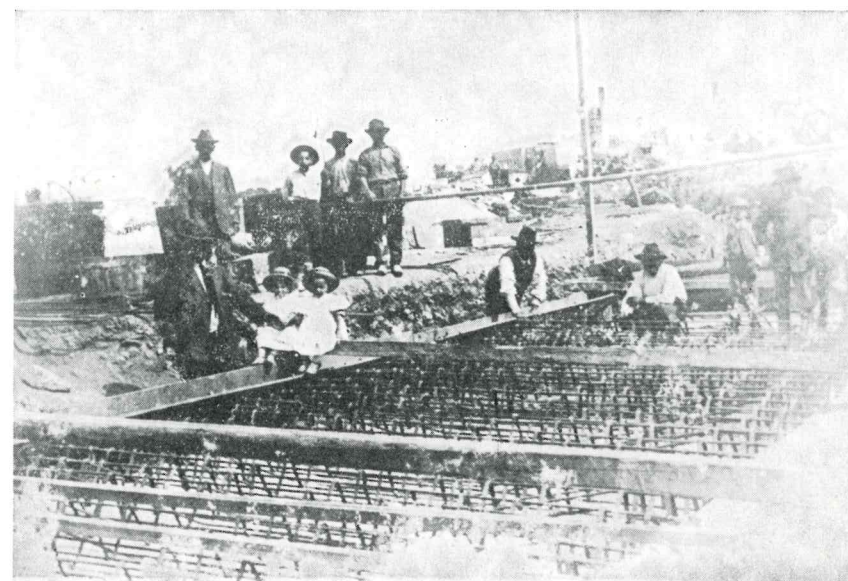


Mai TAI-LAI, ma comunemente Rosina la Cinese, in una delle sue ultime foto.
(Riproduzione Foto Leone)



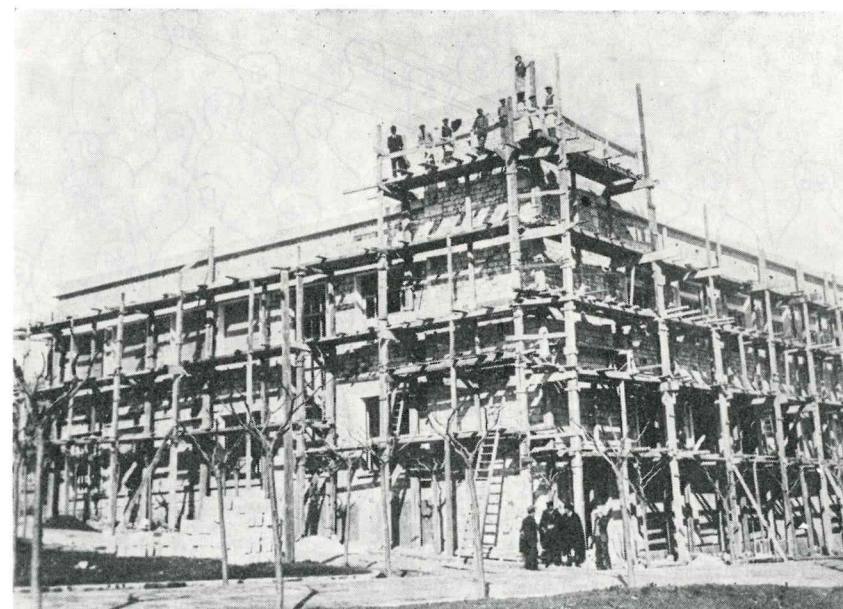
Pietro Fanelli, di Vito Madio e di Angela Sabbatelli (1867 - 1938)

Intanto all'inizio del secolo, incominciavano anche a Castellana a sorgere nuove costruzioni, specialmente su, a piazza Garibaldi. C'erano dei vecchi, bravi costruttori, fra cui maestro Antonio Michele Sgobba, maestro Pietro Sgobba, che non erano parenti fra loro, maestro Vito Madio Fanelli, con cui cominciarono a muovere i primi passi i figli Pietro e Francesco. La famiglia



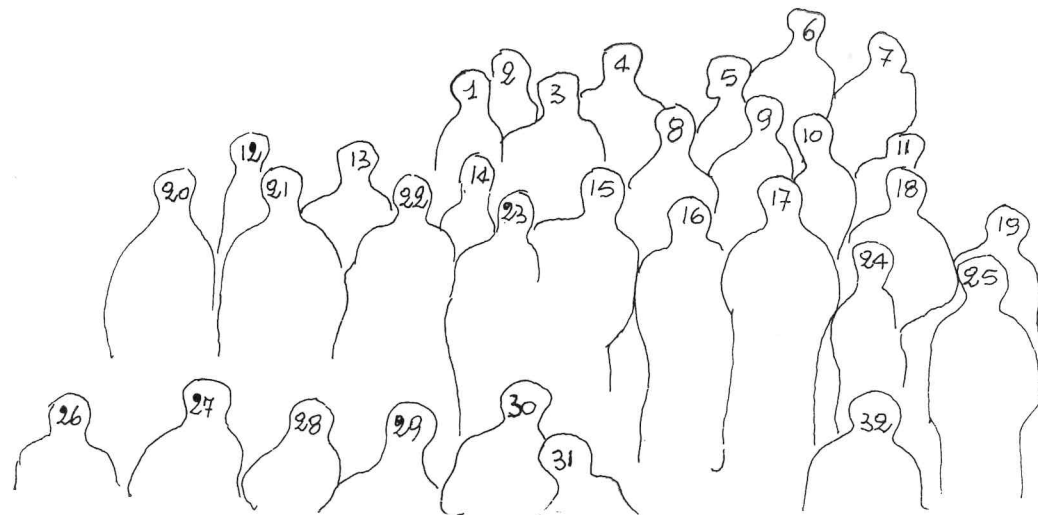
L'impresa Fanelli ai lavori di copertura del canalone, 1912.
I due bambini sono Vito e Filippo Fanelli col padre Pietro.

(Riproduzione Foto Leone)



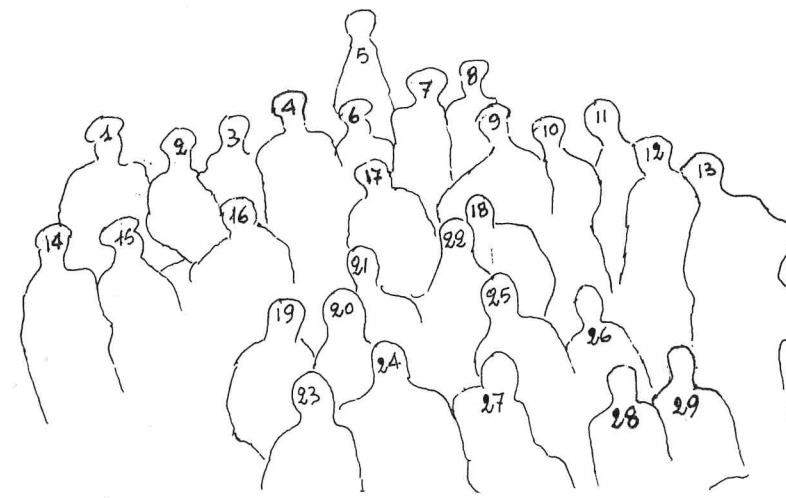
L'edificio Silvia Viterbo in costruzione (1938): impresa Fanelli.

(Riproduzione Foto Leone)



Impresa Fanelli al Primo Cerio, per la costruzione della Villa Lenti, 1925.
1) Vito Madio Fanelli; 2) Luigi Frallonardo; 3) Giuseppe Laruccia; 4) Mesto Giovanni De Bellis, u Cambisando; 5) Mesto Vitantonio Pace, capo operaio; 6) operaio di Monopoli; 7) Ciccio Fato, u Moro; 8) Giovanni Paradisi, u Sandermano; 9) Angelo Domenico Di Lorenzo, Uariuà-giani; 10) Filippo Fanelli; 11) Raffaele Sansonetti; 12) operaio di Putignano; 13) Giovanni Colonna; 14) Pasquale Laruccia; 15) Domenico Tauro, l'Espresso; 16) operaio di Putignano; 17) Domenico Tauro, l'Mbeilo; 18) operaio di Putignano; 19) Vittorio Lorzio; 20) Oronzo Leone, che ebbe la medaglia di argento al V. C. ad Alberobello; 21) operaio di Putignano; 22) Francesco Rizzi; 23) Francesco Di Munno; 24) Nicola Pellegrino; 25) Francesco Rizzi; 26) Nicola Rotolo; 27) Vito Mongelli; 28) Antonio Mongelli; 29) Leonardo Mongelli; 30) Vittorio Rotolo; 31) Giovanni D'Aprile, u Putignaneise; 32) Vito Clemente.

(Riproduzione Foto Leone)



Impresa Fanelli, 1955. Costruzione delle Case Popolari di via Polignano.
1) Vito Clemente; 2) Domenico Tauro, l'Espresso; 3) Francesco Ladogana, u Carabiniere; 4) Michele Rotolo, u Vaviuso; 5) Leonardo Di Carlo; 6) Vincenzo Bolognini; 7) Domenico Grassi, Mimino u Fituso; 8) Giovanni Terrafini, u Jarubbudese; 9) Martino Fanelli; 10) Natale Longo; 11) Vito Mongelli, u Moro; 12) Vito Fanelli; 13) Filippo Fanelli; 14) Antonio Mongelli; 15) Giuseppe Nitti, u Russo; 16) Angelo Savino, Sciaddè; 17) Nicola Mazzarisi, Rasiùlo; 18) Giuseppe Castellana; 19) e 20) due operai di Castellana, di cui non si conosce il nome; 21) Francesco Bernardi; 22) Giuseppe Lacatena; 23) Giovanni Tinelli, Trendacinghe; 24) Vito Lacatena; 25) Nicola Inzucchi; 26) ... Lacatena; 27) Bartolomeo Benedetto, Cappidduzzo; 28) Nunzia Fanelli di Vito; 29) Grazia Fanelli di Filippo.

(Riproduzione Foto Leone)

De Bellis incominciò la costruzione di diversi palazzi a via San Vito ed alla stazione. Maestro preferito era Antonio Michele Sgobba, che costruì il palazzo nuovo a via San Vito, dirimpetto all'altro più antico; abbattè delle vecchie case e ne fece un palazzo, in piazza Umberto, quasi di fronte a San Francesco. Poi venne la grande impresa dell'Ospedale e dell'Asilo De Bellis.

In questo periodo ritornò dall'America del Sud Ciccio Oronzo Baccarelli, uomo intraprendente e sfortunato. Egli, dopo lavoro e stenti, si era costruita in America una discreta fortuna, consistente in coltivazioni di caffè. Una di quelle rivoluzioni così frequenti in Argentina gli fece perdere tutto e scappò in Italia. Arrivò qui con pochi soldi, perchè in Argentina fece appena in tempo a salvare la pelle; e riprese il suo vecchio mestiere di muratore. Se i soldi erano pochi, molta era la fiducia e, così, con diversi prestiti, incominciò a costruire case nuove a piazza Garibaldi dove, dopo il Palazzo Sgobba, abbattuto recentemente, incominciavano gli orti e la campagna. A mesto Ciccio Oronzo si deve l'inizio e la continuazione di tutto il paese nuovo da quella parte. Egli fabbricava e vendeva. Non gli mancava la fiducia in sè e negli altri; e costruiva, costruiva... Aveva fatto case anche su a via Municipio, le prime a sinistra di quella via. Ma qui la fortuna voltò le spalle al nostro maestro. Scoppiò la I^a guerra mondiale; le vendite si fermarono; e, intanto, le scadenze dei debiti arrivavano puntualmente. Fu il momento più critico della sua vita. Per far fronte ai pagamenti Mesto Ciccio Oronzo vendette a prezzi fallimentari. Fu l'ultimo triste canto del cigno; poi la vecchiaia, una vecchiaia povera, ma dignitosa, degna di un combattente di razza.

Abbiamo accennato ai palazzi dei De Bellis. Ora, il vecchio capofamiglia, il cav. Saverio, dopo aver pensato alle abitazioni dei diversi figli in paese, volle pensare a una solenne dimora al cimitero e, consigliato non so da chi, si rivolse ai fratelli Laricchia, oriundi di Santeramo, ma operanti a Bari. I fratelli erano tre: Giovanni, Francesco, Vincenzo. La loro scelta risultò felice. I Laricchia presentarono il loro progetto che fu accettato e realizzato proprio di fronte all'ingresso del nostro camposanto. L'edificio è un vero mausoleo e richiese diversi mesi di lavoro; per cui uno dei fratelli, Francesco, vero artista e galantuomo, si stabilì con la famiglia a Castellana. Gli altri due fratelli rimasero a Bari, ma fra i tre continuò sempre l'accordo e la collaborazione. La



Francesco Laricchia, di Giuseppe e Chiara De Filippi (Santeramo, 1878 - Arco Trentino, 1947) con la nipote Tonia di Giovanni, nata il 1940.

Ditta Laricchia, fornita di ottimi scalpellini, s'impose all'attenzione di tutta Castellana e dei paesi vicini e voglio ricordare un operaio di alta levatura, venuto al seguito dei Laricchia, Isidoro Colucci, *u Cigghiese*, scalpello magico e maestro, insieme a Mest' Ciccio, insuperabile.



Isidoro Colucci
oriundo di Ceglie Messapico
(Riproduzione Foto Leone)